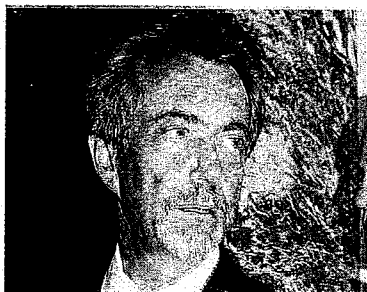


CARLO MALINCONICO (FIEG)

«Questa legge ci nega la libertà d'impresa»



MAZZATE SUGLI EDITORI

Dare all'editore la responsabilità oggettiva di quanto viene pubblicato sul giornale è un'aberrazione giuridica

— ROMA —

«TROVO che sia particolarmente significativo che in questa occasione editori e giornalisti abbiano ritrovato la stessa sensibilità su una questione basilare: la funzione della stampa per la tutela della democrazia». Carlo Malinconico, presidente della Fieg, la Federazione degli editori dei giornali, non lascia spazio ad interpretazioni. «In un Paese moderno non è comprensibile che non si possano pubblicare notizie relative alla cronaca giudiziaria solo per una mal posta questione legata alla privacy dei cittadini; se venisse approvata una legge che ci vieta di svolgere liberamente la nostra attività di imprenditori, potremmo tranquillamente parlare di trovarci in uno Stato illiberale. Per fortuna non siamo ancora a questi livelli...».

Presidente Malinconico, per la prima volta editori e giornalisti sulla stessa lunghezza d'onda contro il governo. Non era mai successo prima.

«Questa legge, così come è stata formulata fino a questo momento, impedirebbe ad entrambe le nostre categorie di svolgere il mestiere che hanno scelto. Uno dei capisaldi del giornalismo è senz'altro legato alla cronaca giudiziaria e impedire, con multe salatissime, ad un editore di dare conto ai propri lettori di un avvenimento di questo ambito è la negazione stessa della libertà di impresa. Certo, poi bisogna anche tutelare la privacy di chi non c'entra nulla con processi o fatti di cronaca nera, ma questa è una sensibilità che deve essere dei giornalisti e dei loro direttori».

A ciascuno il suo mestiere, dunque, ma tutti uniti contro chi ci vuole... 'imbavagliare'.

«Senza dubbio. D'altra parte, le nostre professioni, pur marciando di pari passo su binari paralleli, non sono assimilabili tra di loro. Dare all'editore la responsabilità oggettiva di quanto viene pubblicato sul giornale è un'aberrazione giuridica. Persino i padri costituenti hanno ben distinto i ruoli delle due professioni. Quella inserita in questa legge è senza dubbio una forzatura».

Per la prima volta uno sciopero, proclamato dalla Federazione della Stampa, viene sostenuto anche dagli editori.

«No, si tratta di uno sciopero dimostrativo. E comunque è una questione che deve senz'altro far riflettere. Noi lasceremo ai nostri iscritti piena libertà di decisione circa la linea da tenere, ma ci rendiamo conto che si tratta di una battaglia necessaria».

e. g. p.